

LA SFIDA DI GREENPEACE.

Il presidente francese difende la scelta nucleare. La Rainbow Warrior a Papeete per la festa della Bastiglia

L'Eliseo isolato non s'arrende. La nave verde punta su Tahiti

Jacques Chirac tentenna sotto i colpi delle proteste. Si sente isolato il neo presidente francese, ogni giorno un po' di più. Ieri il parlamento europeo ha formalmente «deplorato» la decisione dell'Eliseo di riprendere i test atomici nell'atollo di Mururoa e l'operazione militare contro la Rainbow Warrior II. E quasi tutti i partner dell'Unione Europea, con l'eccezione di Kohl e Major, hanno condannato l'iniziativa di Chirac. Ieri il premier irlandese, John Bruton, ha annunciato che boicottierà la festa del 14 luglio. Ed il presidente della Repubblica italiana, Oscar Luigi Scalfaro ha avuto parole molto dure per Chirac. Dal canto suo la Nuova Zelanda ha detto che ricorrerà alla Corte internazionale dell'Alja. E il ministro degli Esteri australiano ha giudicato l'abbordaggio della Rainbow Warrior II una azione eccessiva motivata da una decisione indefinibile. La Francia, poi, comincia a temere seriamente per i suoi prodotti su cui pende la minaccia di boicottaggio. I produttori di vino, formaggi e prodotti di bellezza hanno già rilevato un calo delle vendite nei paesi del Pacifico. Il rischio è tanto serio che il gruppo cosmetico Estée Lauder ha sentito la necessità di ribadire con un comunicato di essere americana e non francese come il nome potrebbe suggerire. La vicenda della Shell ne è un esempio lampante. Così ieri Chirac si è sentito in dovere, per la prima volta in un mese, di dare spiegazioni. Intervene al Senato il presidente ha detto che «si tratta di provare una nuova testata nucleare e quindi di verificare con due test la sicurezza e l'affidabilità dei nostri detonatori, e la loro resistenza al tempo». A

Critiche a pioggia su Chirac. La ripresa dei test nucleari agita il mondo. Ieri l'Europarlamento ha formalmente «deplorato» la decisione francese. Il capo dell'Eliseo si difende: «Faremo solo sette o otto test per mettere a punto la tecnologia di simulazione». È allarme per il «made in France»: si teme un boicottaggio di tutti i prodotti d'oltreoceano. A Mururoa i militari continuano a cercare il gommone di McTaggart. La Rainbow Warrior fa rotta per Papeete.

questi andrebbero aggiunti altri quattro test. «In tutto - ha detto Chirac - saranno quindi sette o otto esperimenti a seconda delle circostanze, che ci permetteranno di accedere alla tecnologia della simulazione». S. è difeso Chirac. Ha ricordato con veemenza «gli enormi sforzi compiuti dalla Francia sin dal 1956 per la dissuasione nucleare. «Come si può contestare al nostro paese - si è chiesto - la capacità di raccogliere i frutti di uno sforzo così lungo e importante per il nostro futuro, la nostra indipendenza e la nostra capacità politica nel mondo?». Un discorso duro ma che lascia aperte delle vie d'uscita da una situazione che rischia di diventare ingovernabile per i francesi. Secondo alcune fonti il presidente potrebbe annunciare un dietro-front ma solo dopo aver compiuto almeno un esperimento in modo da non perdere la faccia. Nel Pacifico, intanto, le proteste non accennano a placarsi. Ieri la Rainbow Warrior ha puntato le vele su Papeete dove conta di arrivare per i festeggiamenti del 14 luglio. A Mururoa sono rimaste la piccola Vega e la danese Bilrost, oltre all'introvabile gommone del milico David McTaggart. Da domenica scorsa lo Zodiac sfugge alla marina francese. L'ammira-

glio Duverte, ormai disperato, ammette: «Non è facilissimo ma è possibile nascondersi nell'atollo. Qualcuno molto determinato, e loro hanno dimostrato di esserlo, potrebbe essere sbarcato da qualche parte ed essersi nascosto». Su Mururoa, a parte i numerosi isolotti emergenti, dove però la barriera corallina non perdona, ci sarebbero anche molte costruzioni abbandonate che potrebbero diventare un quasi comodo rifugio per i veterani ecopacifisti. I legionari francesi cercano i pacifisti senza sosta. Notte e giorno 500 militari sono impegnati a perlustrare l'atollo. Gli elicotteri sorvolano la zona in continuazione. Piccole barche passano al setaccio tutti gli anfratti. Alcuni soldati a piedi scrutano la rara vegetazione. Il comandante Quiron scuote la testa ogni dieci minuti: «Chissà se ci sono davvero - dice -, è difficile nascondersi nella laguna. Comunque se ci sono prima o poi li troveremo». Una cosa è certa: i guerrieri coraggiosi stanno bene. Ieri hanno parlato nuovamente con la Rainbow Warrior II: «McTaggart, Haazen e Robinson ci hanno detto che resistevano fino a settembre in modo da impedire l'inizio dei test. Sono in zona pericolosa, un luogo altamente contaminato, in cui sino ad oggi ci sono stati 39 test nucleari

atmosferici». Per fortuna il gommone Holey è dotato anche di un equipaggiamento per proteggersi dalle radiazioni. «Se i francesi li prenderanno - aggiunge Stephanie Mills - dal gommone ci manderanno un S.O.S. per farci sapere che l'impresa è fallita». Riscuote intanto consensi in Oceania l'idea di mettere insieme una flotta da far stazionare nelle acque circostanti l'atollo di Mururoa per impedire i test nucleari. Un imprenditore neozelandese, Barry Keon, ha messo a disposizione di Greenpeace il suo trimarano del valore di un milione di dollari (un miliardo e 600 milioni di lire). Gli ambientalisti hanno accettato il prestito e si sono già messi alla ricerca di un equipaggio. Keon nel frattempo sta cercando di convincere altri proprietari di yacht a concedere le loro imbarcazioni per la causa di Greenpeace. Il primo ministro australiano, Paul Keating, ha ricevuto una lettera in cui si chiede che il governo metta a disposizione della «flotta verde» un'imbarcazione d'appoggio per rifornimenti e ricerche. Gli organizzatori sperano che almeno 80 uomini politici siano sulla nave quando salperà per Mururoa, nella prima settimana di settembre. Sono stati invitati anche esponenti giapponesi e indonesiani. «Crediamo che sia nostro dovere mostrare ai francesi che i legislatori dei paesi di quest'area sono molto, molto preoccupati», ha detto Franca Arena, parlamentare australiana. Un comitato che si batte per l'interruzione degli esperimenti ha suggerito al governo australiano una forma di boicottaggio molto dura. Secondo gli attivisti del gruppo bisognerebbe tagliare elettricità e acqua alle aziende francesi che hanno collegamenti con i militari. □ M.R.S.



Militari francesi scrutano il mare antistante l'atollo di Mururoa. Dominique Viola / Ap

Costeau: «Così si apre la via al terrorismo H»

«Dopo la guerra fredda abbiamo la pace calda, che apre la porta al terrorismo nucleare». Così il comandante Jacques-Yves Cousteau commenta la decisione di Chirac di riprendere i test nucleari nella Polinesia francese. L'oceanoografo francese ha annunciato che il prossimo 4 agosto sarà convocato il Consiglio dei diritti delle generazioni future, di cui lo stesso Cousteau è presidente, per discutere delle conseguenze delle decisioni di Chirac e degli atteggiamenti da adottare. «È necessario insorgere oggi contro la decisione governativa di ripresa degli esperimenti nucleari - ha detto Cousteau - cioè non soltanto per delle ragioni strettamente

ecologiche». L'ottantatreenne comandante ha aggiunto infatti che «oggi siamo in presenza di un mercato nero di combustibili fossili, uranio e plutonio la cui quotazione arriva a 20 milioni di dollari al chilo sul mercato "parallelo"». La Francia è bocciata anche dall'Irlanda, in segno di protesta per la ripresa del programma di test nucleari da parte di Parigi. Il premier irlandese John Bruton non presenzierà alla commemorazione della presa della Bastiglia prevista domani all'ambasciata francese di Dublino. Anche i principali esponenti del partito di governo e delle forze d'opposizione, invitati come ogni anno dall'ambasciatore francese a Dublino, hanno reso nota l'intenzione di boicottare l'evento non solo a causa della decisione francese di riprendere il programma di test nucleari ma anche del blitz contro la nave Rainbow Warrior II del gruppo ambientalista Greenpeace.

Parla Francesco Calogero, segretario generale del Pugwash

«Nel Pacifico esperimenti inutili. Il rischio è che salti il bando atomico»

ROMA. «Non c'è alcuna ragione perché Chirac compia i suoi esperimenti nel Pacifico ma la cosa importante è che la decisione della Francia non impedisca la firma del Comprehensive Test Ban Treaty (il bando di tutti i test nucleari) previsto entro il 1996». Il professor Francesco Calogero è il segretario generale delle «Conferenze Pugwash su Scienza e questioni mondiali», il movimento degli scienziati per il disarmo nucleare originato dal manifesto Russell-Einstein del 1955. A lui abbiamo chiesto un'analisi di allarmi e preoccupazioni generali dalla ripresa dei test atomici nell'atollo di Mururoa: «Al rischio del futuro è il terrorismo nucleare e non ci dilanderemo certo con le armi atomiche. Parigi farà otto esperimenti nel Pacifico. Esiste il rischio concreto che altre potenze nucleari seguano l'esempio? No, non credo. Mi sembra difficile che Russia, Gran Bretagna e Stati Uniti decidano di riprendere gli esperimenti. Certo i militari di ogni paese esercitano pressioni sui rispettivi governi per riprendere i test nucleari. Per il momento, però, non mi sembra che Clinton o Eltsin siano disposti a prendere in considerazione l'ipotesi. Se accadesse una cosa del genere sarebbe grave. Quali il rischio allora? Bisogna vedere se si farà il trattato per il bando dei test e quale sarà il suo contenuto. Se verranno i francesi facessero otto esperimenti e poi firmassero il Comprehensive Test Ban Treaty, cioè il bando di tutti i test, direi che i danni sarebbero veramente limitati. Però c'è il sospetto che si voglia fare un accordo per permettere gli esperimenti nucleari a bassa intensità. Il che sarebbe un po' un imbroglio. Cosa sono gli esperimenti nucleari a bassa intensità? Vuol dire che l'energia liberata dalla fusione è bassa. Bisogna, però, intendersi sul termine «basso» i primi a tirar fuori quest'idea furono

Servono gli esperimenti nucleari? La decisione di Chirac mette in pericolo la firma del Trattato anti-test? Il professor Francesco Calogero, segretario generale del Pugwash, solleva dubbi e timori sulle conseguenze del comportamento di Parigi: «Speriamo che non si torni indietro sul bando totale delle sperimentazioni. Non servono nuove armi, il rischio del futuro è il terrorismo nucleare». La via del disarmo atomico non deve subire battute d'arresto.

MONICA RICCI-SARGENTINI

no gli americani che indicavano un'energia equivalente all'esplosione di due chilogrammi di tritolo. Poi si è arrivati a parlare di 500 tonnellate e questa è, evidentemente, una quantità enorme. Un trattato che consenta le esplosioni al di sotto di una soglia così alta sarebbe veramente insoddisfacente. Un'altra cosa: si dice che gli esperimenti a bassa intensità causano meno danni. Ma come si fa a definire un limite al di sotto del quale il danno alla salute e all'ambiente è accettabile? Allora secondo lei l'accordo è in pericolo? Esiste un impegno formale dei cinque paesi che ufficialmente hanno arsenali nucleari a firmare un bando totale. E questo è un fatto positivo. I governi di Russia e Stati Uniti vogliono fortemente che si arrivi alla firma nonostante le pressioni di certi ambienti militari e tecnocratici. Rispetto alle armi nucleari c'è stato un cambiamento di clima. Prima gli americani sostenevano che non erano «cattive», oggi, invece, c'è la diffusa percezione che lo siano. Lo stesso Clinton, un mese fa, in un discorso ha detto: «Penso che sarà un successo se negli attentati alle due torri e in Oklahoma si fossero usati ordigni atomici». Questo è il segno di un cambiamento di paradigma molto importante. L'operazione di Greenpeace a Mururoa, dunque, è stata meri-

programmi nucleari militari. In Russia e Usa sono state compiute sperimentazioni disastrose senza la minima attenzione per l'ambiente e la salute della popolazione. E questo è stato possibile perché le operazioni erano coperte dal segreto militare. Chi dice che non vi è alcun danno ecologico o sanitario dovrebbe dimostrarlo e confrontarsi con l'opinione della gente del posto, la quale ha diritto ad avere la prima e l'ultima parola sugli esperimenti. E poi se i test non presentano alcun pericolo ecologico perché non farli in Francia? Esiste il rischio che qualche paese governato da leader inaffidabili acquisisca armi atomiche? Non credo. Ci sono molti paesi che hanno velleità nucleari ma che sono lontanissimi dal raggiungere il loro obiettivo. C'è, invece, un pericolo molto concreto di acquisizione di ordigni nucleari da parte di gruppi terroristici e di sette. Ma rispetto a questo rischio il possesso di armi nucleari non fornisce alcuna protezione. Semmai una larga disponibilità di armi e materiali nucleari facilita il compito di eventuali gruppi criminali. E questi gruppi dove potrebbero prendere le armi? Il rischio maggiore è che si impossessino di materiali nucleari e li utilizzino per realizzare ordigni esplosivi che, anche se del tutto primitivi, potrebbero avere effetti devastanti. Una possibile sorgente di tali materiali è l'ex Unione Sovietica. Come sono state suddivise le armi nucleari nell'ex Urss? Tutte le armi tattiche (proiettili, missili a corto raggio ecc.) sono state portate in Russia. In Bielorussia, Kazakistan e Ucraina sono rimaste delle armi strategiche (missili a lungo raggio) ma sono in via di smantellamento. Questi tre paesi hanno firmato il Trattato di Non Proliferazione come paesi non nucleari.

BTP
BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE
La durata dei BTP triennali inizia il 15 aprile 1995 e termina il 15 aprile 1998; quella dei BTP quinquennali inizia il 1° aprile 1995 e termina il 1° aprile 2000.
Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 15 ottobre e il 15 aprile per i triennali e il 1° ottobre e il 1° aprile per i quinquennali, per ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 10,67% e al 10,83% annuo.
Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 14 luglio.
I BTP fruttano interessi a partire dal 15 aprile 1995 per i titoli triennali e dal 1° aprile 1995 per i quinquennali; all'atto del pagamento (19 luglio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.